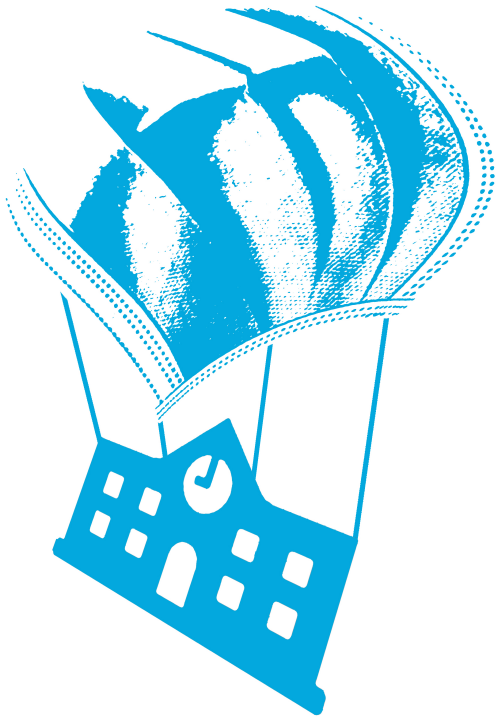
Assessorato all'Istruzione e all'Edilizia Scolastica



Verso i Patti Educativi di Comunità

Sotto la Mascherina: altri modi di fare scuola svelati dall'emergenza sanitaria

24 settembre 2020

Partecipanti:

- Città di Torino
- Circoscrizioni
- USR – Ambito di Torino
- Autonomie Scolastiche del Primo Ciclo della Città
- Atenei
- Musei: Enti e Istituzioni Culturali
- Biblioteche
- Associazioni culturali, sportive e per l'inclusione delle persone con disabilità
- Parti sociali

Programma:

Apertura lavori

- Antonietta Di Martino, assessora Istruzione ed Edilizia Scolastica – Città di Torino
- Francesca Leon, assessora Cultura – Città di Torino
- Tecla Riverso, dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Torino
- Barbara Bruschi, vice rettrice alla Didattica – Università di Torino
- Guido Saracco, rettore Politecnico di Torino
- Alessia Rosa, prima ricercatrice INDIRE – sede di Torino

Esiti indagini:

- *La dispersione scolastica durante il lock down*
  Paola Ricchiardi, docente di Pedagogia Sperimentale – Università di Torino

- *Rilevazione dei bisogni educativi*
  Eleonora Pantò, staff Assessorato Istruzione e Edilizia Scolastica – Città di Torino

Iniziative in corso:

- *Un autunno Insieme: un'iniziativa per ripensare l'educazione*
  Marzia Sica, responsabile Obiettivo Persone – Fondazione Compagnia San Paolo

- *Le iniziative per le scuole della Fondazione Torino Musei*
  Elisabetta Rattalino, segretario generale – Fondazione Torino Musei Torino

- *Tutti fuori. Outdoor Learning*
  Luca Albana, dirigente scolastico "Alvaro – P. Gobetti", Daniela Contarino, scuola primaria

- *Il Catalogo 2020-2021 – Crescere in Città*
  Enrico Bayma, direttore ITER – Città di Torino

Modera il dott. Enrico Bayma, direttore ITER – Città di Torino

SINTESI DEGLI INTERVENTI

1. INTERVENTO INTRODUTTIVO

Antonietta Di Martino – Assessora all'Istruzione e all'Edilizia Scolastica

(slides: *"Perché siamo qui"*)

La Conferenza dei servizi è stata convocata dall'Assessorato istruzione e segue le 8 conferenze dei servizi di luglio con le scuole, ma ora sono presenti anche istituzioni ed enti per affrontare insieme nuovi temi e nuove sfide in questo anno scolastico così complesso e impegnativo.

Le attività didattiche in presenza, da tutti desiderate e auspicate sono ripartite il 14 settembre: i dirigenti scolastici e tutto il personale scolastico, la Città, l'Ufficio scolastico regionale e territoriale, le parti sociali, hanno lavorato intensamente per far sì che questo rientro avvenisse con le dovute garanzie di sicurezza, ma fin dal periodo del lockdown il mondo della scuola insieme a tutti gli enti che da sempre sono impegnati in obiettivi educativi e offrono supporto e collaborazione, e insieme a chi opera a vario titolo nelle singole circoscrizioni e nei quartieri, si sono stretti intorno alla comunità scolastica per raggiungere chi era più in difficoltà, rafforzando le reti di prossimità. Nell'incertezza della durata e dell'evoluzione della pandemia, tutti ci siamo chiesti: come cambierà la scuola nei tempi che verranno? Sapremo cogliere la sfida e mettere a fuoco i profili di un rinnovamento, una visione pedagogico- didattica che, pur con le rigidità imposte dal distanziamento, sappia andare *sotto la mascherina* e guardare alla persona, oltre l'emergenza, per costruire la scuola del futuro?

Per cogliere la sfida servono dei comportamenti individuali e collettivi ma credo possa essere utile un'azione di coordinamento tra le istituzioni per proseguire nei processi di riflessione, cogliere idee di cambiamento, capire come evitare il mero ritorno esclusivo alla didattica frontale, facilitato anche dai layout delle aule ai fini del distanziamento, e con quali attività e con quali collaborazioni anche esterne sia possibile preservare quel fare attivo e collaborativo degli alunni che è alla base dell'azione didattica. Con questa prima occasione, la Città ha voluto far incontrare i diversi attori del sistema formativo della città, avviare un percorso che porti alla stesura dei **Patti Educativi di Comunità**, attraverso: la condivisione di intenti e di valori, il coinvolgimento delle strutture territoriali, la costruzione di una rete stabile tra i diversi soggetti che aderiscono, la generazione di nuove proposte e modalità educative che emergeranno dal lavoro comune e dall'incontro della domanda e dell'offerta. Un elenco di spunti che ovviamente potrà e dovrà essere integrato e declinato in proposte concrete di lavoro con il supporto di tutti coloro che sono interessati.

Il **Piano scuola del 26 giugno del MI** dedica un paragrafo al ruolo delle comunità territoriali nella ripresa delle attività scolastiche e invitano gli enti locali, le scuole, le istituzioni pubbliche e private a promuovere la sottoscrizione di Patti di educativi di comunità. Il documento MIUR mette in evidenza che i "Patti" danno applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore. Mediante i "Patti di comunità", le scuole possono avvalersi del

capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, sociali, produttive, del terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo.

Certamente l'alleanza con il territorio, il fare scuola fuori della scuola, o il territorio come aula didattica decentrata non sono concetti nuovi ma fanno parte della tradizione pedagogica. Così come l'utilizzo di esperti all'interno delle aule scolastiche per progetti curricolari o di ampliamento dell'offerta formativa. Concetti che però si vestono oggi di nuovi stimoli se faremo in modo che i Patti costituiscano occasioni di costruzione di comunità e anche di prossimità fra istituzioni e cittadini, e realizzino un potente fattore di innovazione e inclusione sociale e culturale in un momento storico dove invece l'isolamento e il distanziamento, pur necessari, rischiano di avere un impatto negativo sotto diversi fronti.

Sui Patti di comunità il Piano scuola riporta due esempi di possibili obiettivi e ambiti di realizzazione

- favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali;

- sostenere le autonomie scolastiche nella costruzione di collaborazioni con i soggetti territoriali che possano concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.

- L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.

Il D.L. n. 104/2020, cosiddetto decreto agosto ha previsto un sostegno finanziario ai Patti. Soggetto finanziatore quindi non è l'Ente Locale, che però come nel caso della Città di Torino offre attività e servizi anche gratuiti, ma i finanziamenti specifici sono erogati dal MI agli USR e poi alle scuole sulla base dei criteri stabiliti dal ministero stesso. La norma parla di accordi delle scuole con gli enti locali, ma anche con istituzioni culturali e anche con la finalità di ampliare la permanenza a scuola degli studenti per alternare attività didattiche con *attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo.* Qui si apre il tema della concessione degli spazi scolastici alle associazioni, e delle palestre alle società sportive. Vengono segnalati dalle circoscrizioni dinieghi da parte delle scuole motivati dalla situazione di pandemia che magari potrebbero essere superati con protocolli di prevenzione, come quello proposto dalla città per l'uso delle palestre e su cui sarebbe utili aprire uno spazio di confronto. In ogni caso è chiaro che nella sottoscrizione dei Patti la presenza dell'ente locale, per assicurare unitarietà di visione di cui si diceva prima è fondamentale e quindi la Città si rende disponibile a svolgere questo ruolo.

2. INTERVENTI DI APERTURA DEI LAVORI

Intervento di Francesca Leon, assessora Cultura – Città di Torino

È molto importante superare il meccanismo della domanda e dell'offerta nel rapporto fra scuole e istituzioni culturali e andare verso una modalità di coprogettazione. Per questo è necessario costruire un'alleanza con l'obiettivo di fare comprendere ai bambini l'importanza della cultura, anche al di fuori del contesto scolastico. La Città ha due progetti importanti relativi a questa alleanza uno a breve termine – **Torino Capitale Italiana del Libro** e uno a lungo termine- **Torino Capitale della Cultura 2033**. Torino Capitale Italiana lo possiamo paragonare all'iniziativa Crescere in Città ma centrata e speciale sulla lettura: su questo stanno lavorando insieme Torino Rete Libri - la rete delle biblioteche scolastiche – e le Biblioteche Civiche.

L'alleanza costruita attraverso i Patti Educativi sarà il nutrimento per i bambini che saranno i protagonisti di Torino Capitale della Cultura.

Intervento di Tecla Riverso, dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Torino

L'apprendimento avviene sempre di più in contesti diversi dalla scuola, proprio per questo il peso dell'apprendimento non formale è sempre più importante. Il Ministero Istruzione ha investito sui Patti Educativi Di Comunità anche rifacendosi al Titolo V – art. 118 della nostra Costituzione che prevede la partecipazione di tutti i soggetti della città. Per questo è importante andare oltre e l'USR approva e collaborerà con il percorso avviato.

Intervento di Barbara Bruschi, vice rettrice alla Didattica – Università di Torino

Il momento speciale che stiamo vivendo richiede di ripartire dalle relazioni, che sono alla base del senso di sicurezza, dell'educazione e della comunità. Per un nuovo inizio è importante lavorare sul principio di uguaglianza e sul tema della sostenibilità. L'Università aderisce alla proposta dei Patti, facendo a sua volta nuove proposte su nuovi metodi per nuove forme di didattica ed educazione, fornendo un contributo di ricerca e anche attraverso i nuovi laureati che possono dare un contributo al rinnovamento delle pratiche educative.

Intervento di Guido Saracco, rettore Politecnico di Torino

Siamo alla soglia di un nuovo inizio: dal 28 settembre 5000 studenti varcheranno la soglia del Politecnico ed è immediato pensare alla complessità che questo significa in questo momento. Siamo in una situazione in cui anche una lieve febbre mette in discussione l'organizzazione scolastica e famigliare. Il Politecnico ha lavorato molto con le scuole, alcune definite "beta tester", per ragionare su nuovi modelli formativi anche attraverso l'organizzazione degli spazi. L'emergenza sanitaria ha permesso di avviare un percorso di confronto e solidarietà fra enti: ad esempio il Politecnico dispone di laboratori che non sono sempre utilizzati al 100% e che possono essere usati dalle scuole. E' sempre più necessaria la diffusione di una formazione tecnico-scientifica nella scuola e al tempo stesso al Politecnico si investe su una formazione umanistica e centrata sullo studente. Per affrontare la complessità è necessario mettere a sistema strutture e competenze.

Intervento di Alessia Rosa, prima ricercatrice INDIRE – sede di Torino

Indire ha sempre lavorato sui Patti di comunità, a partire dagli spazi e dalle architetture scolastiche. Patti che sono ancora più necessari quando si parla di "Piccole scuole" quelle che sono in piccoli comuni o territori decentrati, dove senza l'intervento di tutta la comunità è ancora più determinante. Su questo tema è importante anche la collaborazione a livello europeo con i colleghi di Eurydice che hanno fatto un lavoro sui patti educativi a livello europeo, attraverso il Report sullo 0-6. La collaborazione del sistema educativo con la realtà scolastica è molto importante.

3. ESITI DELLE INDAGINI

Intervento di **Paola Ricchiardi**, docente di Pedagogia Sperimentale – Università di Torino

(Slide "*Dispersione scolastica durante il lock down – Quali caratteristiche?*")

Ad inizio Estate 2020 è stata avviata un'indagine per capire quanti alunni non sono riusciti a connettersi alle lezioni a distanza durante il periodo di lockdown. I dati ci dicono per la Città metropolitana di Torino che solo nelle scuole secondarie di secondo grado la dispersione è superiore al 2% ed esattamente 2,79% mentre per le scuole primarie è pari al 1,59%, per le scuole secondarie di primo grado 1,73% e per i CPIA 0,79%.

In generale le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria si sono sovrapposte a difficoltà preesistenti. Nelle scuole primarie la dispersione è stata più alta che nelle scuole secondarie di primo grado, perché l'accesso alle lezioni di distanza richiede maggiori competenze e autonomia. Sui motivi dell'abbandono per la scuola primaria prevale la mancanza di dispositivi, che è la più facile da contrastare perché ora siamo un po' più preparati, mentre nella secondaria di primo grado, il fattore preponderante riguarda le difficoltà motivazionali, ulteriormente esacerbate dall'emergenza Covid. La dispersione è maggiore nelle famiglie di provenienza straniera: infatti anche nella distribuzione geografica le aree dove è maggiore, sono quelle a maggiore difficoltà socio economica. Va tuttavia sottolineato che anche in queste aree alcune scuole hanno avuto una tenuta eccezionale. L'Università e il Politecnico hanno voluto dare il loro contributo attraverso il progetto Nessuno Resti Indietro dando un supporto motivazionale e cognitivo coinvolgendo 94 studenti dell'Università e 30 del Politecnico, per affiancare 330 allievi per un totale di 10.560 ore di supporto erogato senza costi ulteriori per le amministrazioni.

Intervento Eleonora Pantò, staff Assessorato Istruzione e Edilizia Scolastica – Città di Torino

(Slide: *"La rilevazione dei bisogni")*

L'intervento è stato focalizzato sulla restituzione dei dati del sondaggio svolto dall'Assessorato all'Istruzione nel mese di settembre 2020 per indagare i bisogni educativi espressi dalle scuole e avere una base di conoscenza per l'organizzazione dei Patti Educativi. Al questionario hanno risposto 37 Autonomie Scolastiche (36 del primo ciclo e 1 CPIA). Le domande sono state divise in sezioni: nella prima sono state richieste informazioni relative ad iniziative formative già organizzate in collaborazione con attori esterni a cui hanno risposto 17 autonomie descrivendo i progetti già avviati e gli attori coinvolti. Alla seconda parte del questionario hanno risposto 16 autonomie ed è stato indagato l'interesse delle scuole ad organizzare nuove o ulteriori iniziative formative e con quali modalità (grado scolastico, fasce orarie e luogo) e su quali temi. Le scuole hanno scelto prioritariamente i seguenti temi: Educazione alla Cittadinanza, Educazione Ambientale e Sostenibilità, Educazione Digitale, Educazione Artistica e Creativa, Valorizzazione Patrimonio Artistico della Città. È stato poi richiesto se le scuole avessero avviato progetti legati all'emergenza sanitaria a cui 21 autonomie hanno risposto positivamente e hanno descritto i propri progetti che sono legati in maggioranza all'uso delle tecnologie digitali. L'ultima sezione è stata dedicata alla formazione degli insegnanti a cui tutte le scuole tranne una hanno dichiarato di essere interessati e anche in questo caso sono state indagate le modalità (grado scolastico, fasce orarie e luogo) e i temi che hanno ricalcato in larga parte gli stessi già indicati per gli allievi, pur se con una maggiore attenzione alle Metodologie e gli Strumenti per la Didattica a Distanza.

4. ALCUNE INIZIATIVE IN CORSO

Intervento Marzia Sica, responsabile Obiettivo Persone – Fondazione Compagnia San Paolo

La CSP ha svolto una serie di iniziative durante il lockdown a partire dal bando "Andrà tutto bene" che ha promosso varie azioni a Torino e in Piemonte e Liguria di contrasto alla dispersione, il progetto Riconnessioni e il Provaci Ancora Sam che hanno rimodulato le proprie attività, insieme ai laboratori per lo 0-6 e l'Ufficio Pio. Con l'avvio dell'estate sono state attivate numerose iniziative per sostenere la socialità e la cittadinanza come Estate Ragazzi, Il SAM non va in vacanza e la Bella Estate: queste azioni hanno coinvolto circa 7000 bambine bambini ragazze e ragazzi, in collaborazione con 115 organizzazioni, 34 scuole e 34 organizzazioni museali, 1400 famiglie e 180 minori con disabilità. Per l'autunno, l'ing. Profumo, il dr Manca e la dr.ssa Di Martino hanno concordato l'avvio di **Un autunno insieme 2020** che si configura più come processo che come progetto, per favorire inclusione e lavorare sulle opportunità ma anche sui fattori di crisi, ad esempio per contrastare le fake news, attraverso il rafforzamento di competenze. C'è la consapevolezza che bisogna cambiare il ruolo degli insegnanti e della centralità degli studenti e in questo senso riteniamo di lavorare all'interno dei Patti Educativi di Comunità. Per Autunno insieme abbiamo iniziato organizzando dei Webinar attraverso il quale osservare e raccogliere suggerimenti, si lavora ad una versione del SAM rafforzata e al progetto 0-18 svolto in alcune aree della città, consapevoli che l'educazione sia una leva fondamentale.

Intervento Elisabetta Rattalino, segretario generale – Fondazione Torino Musei Torino

Fondazione Musei Torino – Per essere più vicini alle scuole la Fondazione ha deciso di portare "fuori" il museo, di portare il museo a scuola attraverso le tecnologie digitali con due nuovi percorsi. Il primo con una presenza a scuola (in aula o in giardino) di un operatore del museo, che avvia un laboratorio con gli studenti – dopo che gli studenti hanno visionato video professionali sul museo e uno completamente digitale in cui le classi si connettono in videoconferenza con l'operatore per svolgere il laboratorio. Tutte le informazioni sui nuovi servizi si trovano sulla nuova piattaforma "IN ONDA" della Fondazione Musei.

Intervento Daniela Contarino insegnante Scuola primaria Gobetti

Le insegnanti sono partite dal "sogno" di utilizzare metodologie innovate e un nuovo approccio anche per contrastare la dispersione, che faciliti oltre all'apprendimento disciplinare anche l'educazione alla cittadinanza. Viviamo immersi in una rete e territoriale e per questo si vuole fare una didattica integrata nell'ambiente. La scuola cerca collaborazioni e ha iniziato con Fondazione Agnelli e cerca architetti volenterosi che immaginino un nuovo uso del grande giardino della scuola primaria Gobetti per il progetto "Outdoor Education"

Intervento Rosanna Melgiovanni - ITER – Comune di Torino

È stato pubblicato in data odierna il catalogo 2020-21 del **Crescere in Città** e le scuole possono prenotare le attività, che sono organizzate per 6 filoni tematici e differenti fasce d'età. Sono in totale 551 proposte di cui 115 a cura dei Laboratori di ITER, 103 da altri servizi della Città di Torino, 108 a cura di Musei e istituzioni culturali, 40 da Enti pubblici e privati e 181 da associazioni del territorio.

Queste le aree tematiche:

- *Sostenibilità Ambientale*
- *Linguaggi espressivi*
- *Conoscere la Città*
- *Competenze e Cittadinanza Digitale*
- *Costituzione e Cittadinanza Inclusiva*
- *Cultura Ludica*

Fra i temi, presente il nuovo tema della Cultura ludica legato all'apertura del nuovo Centro di Cultura Ludica in via Millelire.

Da quest'anno le associazioni potranno svolgere le loro attività anche presso i laboratori della Città e si segnalano in particolare gli spazi presso il Centro Civico di Via Bardonecchia dedicati alla didattica innovativa.

5. INTERVENTI NELLO SPAZIO DIBATTITO

Arianna Spigolon - referente Compagnia San Paolo - Missione Cultura

È essenziale passare dall'approccio emergenziale a quello strategico e trasformare le pratiche didattiche. Uscire dall'approccio "catalogo" che rimane uno strumento utile, affiancare l'educazione formale e informale, andando oltre l'acquisizione di competenze specifiche e favorendo l'acquisizione di competenze relazionali o "soft skills", dando agli insegnanti delle competenze nuove per sostenere la didattica laboratoriale e chiedendo alle istituzioni culturali un contributo sulle competenze trasversali per la costruzione dell'individuo.

Orietta Brombin – PAV Parco Arte Vivente

Condivide il "sogno" delle maestre su Outdoor Education e rassicura che si può fare, come dimostra l'esistenza stessa del PAV.

Micaela Berra – Dirigente Scolastico Scuola Calamandrei

Il modello SAM funziona molto bene, i ragazzi hanno bisogno di ritrovare il loro ambiente didattico restando nella scuola, dove ritrovano i loro compagni. Servirebbe avere delle risorse, con personale che supporti la necessità di organico, perché serve stare "dentro" la scuola per coprogettare attività alternative a quelle attuali che sono ormai indispensabili, per offrire qualità e non emergenza.

6. INTERVENTO DI CHIUSURA: I PROSSIMI PASSI

Antonietta Di Martino

(slides "*Prossimi passi*")

A conclusione della conferenza e ringraziando per i contributi, concludo con una proposta di prosecuzione dei lavori.

Intanto è chiaro che la Città non parte da zero, Torino ha già varie iniziative in corso, anche ulteriori rispetto a quelle presentate, e su queste basi possiamo lavorare insieme con un'attività di coprogettazione per arrivare a rafforzare le alleanze che già ci sono con la sottoscrizione dei Patti educativi di comunità.

La Città ha già un luogo di confronto dedicato ai temi educativi che è la Commissione Attività Educative e Innovazione Didattica all'interno della Conferenza delle Autonomie Scolastiche come il luogo per rendere operative le indicazioni emerse dalla discussione di oggi.

Come abbiamo visto le aree di maggior interesse individuate dal sondaggio presso le scuole sono:

- **Educazione alla Cittadinanza**
- **Educazione Digitale**
- **Educazione Ambientale e Sostenibilità**
- **Educazione Artistica e creativa**
- **Valorizzazione del Patrimonio Artistico della Città**

e quindi, raggruppando gli ultimi due, potremmo formare quattro gruppi di lavoro, uno per ogni tematica.

Naturalmente non si escludono a priori le altre tematiche o altri possibili centri di interesse per la collaborazione tra scuole e territorio, ma questi più richiesti possono essere i temi di partenza.

Come modalità di lavoro potrebbero essere previsti due incontri:

- un primo incontro generativo aperto agli enti per raccogliere idee
- uno più ristretto che faccia una sintesi e dia indicazioni operative sulla prosecuzione.

I due incontri potrebbero, se possibile, avere luogo nel mese di ottobre.

La commissione potrebbe essere convocata all'inizio di novembre per condividere le risultanze dei gruppi di lavoro dove sarà presentata la bozza finale del Patto.

Manderemo quindi una comunicazione alle scuole per chiedere la disponibilità dei dirigenti o dei docenti da loro individuati a far parte dei gruppi di lavoro.

L'Assessorato Istruzione farà da collegamento con gli Assessorati e i Servizi della città collegati con le tematiche o con le proposte dei gruppi di lavoro.

Si può ipotizzare di elaborare un Patto di città con un apposito gruppo di lavoro, che possa poi essere declinato in accordi di prossimità a livello di circoscrizione o reti di scuole.

La firma del patto è quindi un primo traguardo ma è anche un punto di partenza per sviluppi successivi che sfoceranno anche in iniziative cittadine e incontri di approfondimento funzionali agli obiettivi a breve e medio termine che verranno condivisi dalle scuole e da tutti i soggetti interessati.